

DOPO IL VOTO » GLI AMMINISTRATORI LOCALI

«Il Pd ora sospenda la riforma dei Comuni»

I sindaci anti-Uti chiedono un cambio di passo dopo «la sonora bocciatura elettorale». Carlantoni: pronti al dialogo

di **Maura Delle Case**

UDINE

La tentazione di pronunciare la famosa frase, "l'avevamo detto", ieri li ha toccati uno dopo l'altro dinanzi a un risultato elettorale che a parer loro è il frutto di una stagione di riforme calate dall'alto e in fretta. Senza condivisione. E' la maggior colpa che i sindaci del fronte contrario alle Unioni territoriali intercomunali imputano al Governo Renzi tanto quanto a quello regionale guidato da Debora Serracchiani. Anzi. A sentir loro, per la presidente l'esito della consultazione è anche peggiore, inferiore com'è rispetto alla percentuale del sì messa a segno a livello nazionale.

In questa partita il Fvg vanta pezzi da 90 del Partito democratico: la numero due del Pd e il capogruppo alla Camera. «Non sono bastati» esordisce con malcelata soddisfazione **Renato Carlantoni**, sindaco di Tarvisio. Per lui e per i più convinti oppositori della riforma delle autonomie locali, il voto è espressione di una bocciatura netta, che dovrebbe indurre Serracchiani a fermarsi un momento e fare il punto su



Da sinistra i sindaci **Piero Mauro Zanin**, **Renato Carlantoni** e **Pierluigi Molinaro**

una stagione di riforme che in Fvg ha portato all'eliminazione delle Province. Unica regione in Italia a non contare più tra i suoi livelli istituzionali gli enti intermedi quando la Costituzione ancora li prevede. Possibile? Per Carlantoni «è la domanda delle domande. Ora bi-

sogna affrontare una giurisprudenza molto difficile - afferma -. Nessuno di noi vuole restaurazioni, per altro irrealizzabili visto che siamo arrivati a smantellare ormai quasi completamente i quattro enti, ma un percorso di condivisione, che abbiamo sempre rivendicato,

è forse venuto il momento per la presidente di metterlo in atto. Far la prima della classe non ha pagato, non le ha garantito il balzo in avanti che il Pd si aspettava e di questo oggi credo debba prender atto. Purtroppo - continua il tarvisiano - ha peccato di presunzione e

ora le conseguenze sono quelle che sono: una regione senza Province e 17 emendamenti a una legge che ha prodotto 18 Uti incapaci di muovere un passo, fatto salvo quello per la nomina di direttori da 100 mila euro l'anno ognuno. Non aggiungo altro».

Ci pensa il collega di Talmassons, **Piero Mauro Zanin**, che con Carlantoni ha condiviso i lunghi mesi di resistenza contro l'obbligatorietà e penalizzazioni contenute nella riforma Panontin. A sentir lui il risultato referendario «va oltre ogni aspettativa, è un grande successo in termini di partecipazione al voto e dimostra che quando in ballo ci sono cose importanti la gente alle urne ci va. Quello di domenica è un voto che difende la Costituzione, che dà a Renzi il benservito e sfratta Serracchiani per le riforme fatte male e a tutti i costi. Compete a noi - conclude Zanin - fare ora una proposta politica che parli alla classe media».

Pierluigi Molinaro, sindaco di Forgaria, auspica un cambio di passo sospinto dai colleghi del Pd: «Abbiano il coraggio di dire la loro, di spingere la presidente a fermarsi e ragionare».

Ne ha anche per i primi cittadini dei Comuni recentemente riguadagnati dal centrodestra. Trieste, Pordenone, Monfalcone tra gli altri. «Spero prendano una posizione forte contro la riforma degli enti locali che non va». Infine un auspicio bipartisan «al dialogo - aggiunge Molinaro -, perché se qualcosa questo referendum insegna è che la gente non ha perdonato a Renzi e Serracchiani una modalità riformatrice portata avanti con arroganza e sopponenza». Oltre al merito del referendum, il voto in Fvg è per i sindaci contrari alle Uti una sonora bocciatura delle riforme. «Calate dall'alto, senza alcun rispetto per il territorio e i suoi amministratori - rintuzza la condanna **Paolo Urbani**, sindaco di Gemona -. Condivise potevano essere un volano per la nostra Specialità, così come invece sono state portate avanti, a colpi di maggioranza e continui aggiustamenti, hanno solo portato divisioni e conflitti. Che oggi Serracchiani paga con questa sonora bocciatura, ma che il territorio, spogliato delle Province, riempito di Uti che non funzionano e scippato dei piccoli ospedali, pagherà per anni».